

PROBLEMI ABITATIVI » LA POLEMICA

«Sfratti, i proprietari di casa sono soli»

Confedilizia interviene sul caso di via Emilia Ospizio: «I disonesti si approfittano di norme pensate per i più deboli»

di **Leonardo Grilli**

► REGGIO EMILIA

Quando si parla di sfratti solitamente si è abituati ad affrontare il tema sociale, quello dei disagi delle famiglie più deboli e in difficoltà, impossibilitate a pagare bollette e canone d'affitto. Ma il dibattito sulla casa di via Emilia Ospizio, abitata da alcuni africani a insaputa della proprietaria dell'appartamento, ha permesso di affrontare l'argomento da un nuovo punto di vista. Quello dei titolari degli immobili.

Ed è di loro che parla **Confedilizia** Reggio Emilia: «Sono ormai molti anni che i proprietari di case sono costretti ad affrontare, pressoché da soli, proce-

dure di sfratto pensate per essere a garanzia di persone incolpevolmente in difficoltà, ma di cui tante volte approfittano i disonesti. Il caso di via Emilia Ospizio ha aiutato a chiarire che non è il proprietario che "stipa" le case di esseri umani per trarre il massimo profitto dai propri metri quadri, ma che vi sono inquilini che arrivano anche a falsificare o a lasciar falsificare la firma dei proprietari per portare in casa persone cui subaffittare con profitto posti letto anche con allacci abusivi delle utenze (mettendo a rischio la sicurezza di interi edifici) e che infine neppure pagano l'affitto contrattualmente pattuito e devastano gli alloggi».

Non sempre quindi, ma in molti casi secondo **Confedilizia** sono i proprietari a essere le vittime. In un clima fin troppo tollerante con chi commette degli abusi: «Forse anche un'eccessiva indulgenza nei confronti di chi non meritava - prosegue l'associazione di categoria - ha portato all'incancrenirsi di queste situazioni. E tutto ciò è terribilmente negativo non solo per la reiterata violazione del diritto di proprietà, ma anche per i "danni collaterali" che nel tempo vengono prodotti da certe politiche: sfiducia dei cittadini, perdita di sicurezza, degrado, deprezzamento dei valori immobiliari in intere zone, mortificazione del risparmio. Ora è giusto che insieme, tanto i pro-

prietari di case quanto i soggetti protagonisti delle procedure di accertamento (Comune, tribunale, questura), studino politiche e strategie di severo contrasto a questi fenomeni, nella certezza che se si vuole si possono fermare».

Nel caso di via Emilia Ospizio, tuttavia, l'amministrazione comunale può fare poco. A spiegarlo è il comandante della Municipale, Stefano Poma: «Si tratta di una vicenda puramente privatistica. In questi casi non c'è di fatto un abusivismo che possiamo riscontrare direttamente, il proprietario deve attivare le procedure per lo sfratto e poi sarà il giudice, eventualmente, a renderlo esecutivo. A quel punto, se è necessario, possiamo intervenire in ausilio degli ufficiali giudiziari».

LA PROCEDURA

Saranno cacciati in meno di un mese

L'esecuzione dello sfratto nell'appartamento di via Emilia Ospizio 68 avverrà il prossimo 2 ottobre, con l'accesso dell'ufficiale giudiziario. Lo ha spiegato Marialaura Terenziani, avvocato che tutela la proprietaria di casa. In quella data quindi, con ogni probabilità, secondo il legale gli africani che occupano abusivamente l'abitazione verranno cacciati. Il procedimento si svolgerà in modo estremamente veloce. Iniziato infatti con l'udienza di convalida dello sfratto lo scorso 29 giugno, a fronte di due mensilità di canone non pagate, si concluderà appunto il 2 ottobre con l'accesso dell'ufficiale giudiziario.



Lo stabile in via Emilia Ospizio 68 dove si trova l'appartamento occupato abusivamente da alcuni africani